

Terremoto, quasi 50 mila vittime Il «miracolo» di Erzin, città intatta

Il sindaco del piccolo centro risparmiato dal sisma: «Qui tutti gli edifici sono a norma»

DALLA NOSTRA INVIATA

GAZIANTEP Erzin, 39 mila anime, incastrata lì tra Iskenderun e Antakya, Alessandretta e Antiochia come venivano chiamate nell'antichità. Tutto intorno le macerie. Ed è 40.642, il numero aggiornato delle vittime in Turchia, cui vanno aggiunte quelle nella Siria del Nord che sarebbero almeno 6 mila in base ai dati ufficiali. Ma in questo piccolo distretto, a poco più di 80 chilometri dall'epicentro del «grande terremoto», della furia non c'è traccia. Case intatte, strade in ordine. A Erzin, conferma il sindaco Okkes Elmasoglu, non è morto nessuno e non è caduto un solo edificio. Secondo Elmasoglu, il merito è — inutile dirlo — suo, per aver fatto rispettare la legge e i regolamenti edilizi, come ha spiegato in diverse interviste.

Secondo gli ingegneri del ministero delle Infrastrutture turche, la faccenda però è più complicata di così. A salvare Erzin sarebbe stata la qualità del suolo, più solido di quello sabbioso di Alessandretta e Antiochia, franato alle prime scosse e causa dunque di buona parte dei crolli. Ma il tema delle regole, denunciato da Elmasoglu, pesa. Dopo il terremoto del 1999, la ormai famigerata legge emanata dal presidente Recep Tayyip Erdogan ha consentito a migliaia di turchi di condonare gli abusi edilizi a fronte di una tassa. E non solo. Secondo i numeri pubblicati dal ministero dell'Ambiente e dell'Urbanizzazione, nel 2018 più della metà degli edifici in Turchia — pari a quasi 13 milioni di costruzioni — violavano le norme edilizie e di sicurezza. Tuttavia, mentre politici dell'opposizione ed esperti locali avvertivano del pericolo in caso di sisma, le loro voci veni-

vano sistematicamente ignorate.

Oggi, dopo lunedì 6 febbraio, sono circa un milione i turchi rimasti senza casa e circa 47.000 edifici sono stati distrutti o danneggiati. Il vicepresidente turco Fuat Oktay ha puntato il dito contro 134 costruttori del Sudest anatolico. E alcuni di loro sono stati arrestati negli aeroporti mentre tentavano di fuggire dal Paese con ingenti somme di denaro. Il tutto mentre il ministero della Giustizia inviava una lettera ai pubblici ministeri per istituire «dei pool investigativi sui crimini di terremoto».

Il presidente Recep Tayyip Erdogan, riferendosi al più «grande sisma della nostra epoca», ha parlato di un «atto di Dio» impossibile da prevedere. E in risposta alla crescente frustrazione dell'opinione pubblica ha promesso di costruire, entro l'anno, un numero sufficiente di «edifici di alta qualità e sicuri» per «soddisfare le esigenze abitative nell'intera zona terremotata». Ma la rabbia non accenna a diminuire. Ad Antiochia, uno dei casi più evidenti è quello del Ronesans Rezidans (il Residence Rinascimento) il cui crollo ha provocato centinaia di vittime. «Dicevano che era resistente ai terremoti, ma potete vedere i risultati», denuncia alla Reuters Hamza Alpaslan, 47 anni, che ha perso il fratello. «L'edificio è in condizioni orribili. Non c'è una sola parte di cemento né di ferro a norma. È un vero inferno». Anche gli ultimi salvataggi, come quello dei soccorritori kirghizi riusciti a salvare altri due membri di una famiglia siriana nella città di Antiochia, lasciano l'amaro in bocca. Non ce l'ha fatta il bambino trovato ancora vivo dopo 12 giorni sotto le mace-

rie. Così come non ce l'hanno fatta i suoi fratelli: sono tutti morti di disidratazione, una volta arrivati in ospedale.

Il caso del piccolo distretto di Erzin che ha resistito al sisma grazie al rispetto delle regole e alla qualità del suo suolo finirà presto dimenticato? «Erdogan si dipinge come l'architetto della nuova Turchia, la *yeni Türkiye* e in qualche modo lo è», sottolinea Giovanna Loccatelli, autrice di «L'oro della Turchia», saggio inchiesta sul business dell'edilizia nel Paese (edizioni Rosenberg & Sellier). «Ma questo processo di costruzione selvaggia e di gentrificazione delle città non è certo una novità: è iniziato con il terremoto del 1999 e proseguito con Gezi Park e continua oggi». Morale, anche se il presidente turco molto probabilmente sarà costretto a rinviare le elezioni, «è sicuro che userà il tema del progresso e della ricostruzione a suo vantaggio». Ancora una volta.

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino



ELMASOGLU

Okkes Elmasoglu: nella sua Erzin non è crollato nemmeno un edificio. Merito suo per aver fatto rispettare i regolamenti edilizi? In realtà il merito spetta alla qualità del suolo, più solido che altrove



I dati

● È di 40.642, il numero aggiornato delle vittime per il terremoto in Turchia, cui vanno aggiunte quelle nella Siria del Nord che sarebbero almeno 6 mila in base ai dati ufficiali

● Sono circa un milione i turchi rimasti senza casa e circa 47.000 edifici sono stati distrutti o danneggiati

● Secondo i numeri pubblicati dal ministero dell'Ambiente e dell'Urbanizzazione, nel 2018 più della metà degli edifici in Turchia — pari a quasi 13 milioni di costruzioni — violavano le norme edilizie e di sicurezza

● Ma a Erzin, piccolo distretto a poco più di 80 chilometri dall'epicentro del «grande terremoto», della furia non c'è traccia. Case intatte, strade in ordine

● Secondo gli ingegneri del ministero delle Infrastrutture turche a salvare Erzin sarebbe stata la qualità del suolo, più solido di quello sabbioso di Alessandretta e Antiochia, franato alle prime scosse e causa dunque di buona parte dei crolli

● Decine di costruttori sono stati arrestati